

INDAGINI ARCHEOLOGICHE IN PASSAGE VESCOZ AD AOSTA NUOVI DATI DALL'INSULA 32 A SUD DEL TEATRO ROMANO

COMUNE: Aosta

CODICE IDENTIFICATIVO: 003-0303/02

COORDINATE: foglio 42 - particella 261, sub. 8

TIPO D'INTERVENTO: emergenza

TEMPI D'ESECUZIONE: aprile-giugno 2010

PERSONALE DI SCAVO: Giorgio Avati, Luciano David, Battista De Gattis, Massimo Vantini; archeologa responsabile del cantiere Alessandra Armirotti - Direzione restauro e valorizzazione - Ufficio beni archeologici

DIREZIONE SCIENTIFICA: Patrizia Framarin - Direzione restauro e valorizzazione - Ufficio beni archeologici

Un intervento preliminare di indagine archeologica in una proprietà privata in passage Vescoz è stato eseguito nella primavera del 2010 al fine di valutare la possibilità di ristrutturazione dello stabile. L'area di scavo ha restituito quattro strutture murarie e un lacerto di pavimentazione, affioranti a una quota media di circa 581,4 m s.l.m.

A sud l'US 3 aveva struttura solida costituita da filari irregolari di grossi ciottoli e pietre sbozzate legate da spessi letti di malta. Al lato nord di questo muro si legava perpendicolarmente una piccola struttura orientata nord-sud (US 10). Nella zona nord era conservato un altro muro est-ovest (US 2); nella parte più a ovest la particolare lisciatura di un tratto di muro permetteva di riconoscere l'allettamento di una soglia, il cui negativo misurava 0,85x0,55 m. Su questa struttura rasata si impostava un muretto a secco est-ovest, con due prolungamenti laterali nord-sud, in ciottoli piccoli di grandezza regolare, che chiudeva un ambiente a sviluppo verso nord, la cui ampiezza non è stato possibile calcolare perché proseguiva oltre il limite di scavo. Adiacente al lato sud della struttura più antica si è conservato un piccolo lacerto di pavimentazione (US 11): parte di un vespaio di ciottoli piccoli e regolari coperto da un sottile letto di malta bianca definiva il rivestimento pavimentale dell'ambiente, verosimilmente un disimpegno, delimitato dalle USS 2 e 3, ampio in senso nord-sud circa 2,5 m. Un altro tratto di struttura muraria antica con andamento nord-sud (US 9), in piccoli ciottoli e pietre sbozzate di medie dimensioni, qualche frammento di laterizio e abbondante malta tenace bianca, è stato infine riconosciuto sotto le fondazioni dello stabile moderno. Pur non essendo fisicamente legato all'US 2, si può facilmente pensare che queste strutture facessero sistema tra loro, delimitando un ambiente il cui sviluppo verso nord e verso ovest è al momento solo ipotizzabile.

La continua sospensione delle indagini, dovuta a problemi di staticità dell'edificio moderno, e gli interventi di messa in sicurezza del cantiere hanno in parte compromesso la lettura dell'articolazione planimetrica delle strutture. È stato tuttavia possibile avanzare alcune osservazioni sulla tecnica muraria ed elaborare qualche ipotesi relativa a una suddivisione per fasi cronologiche. Le USS 2 e 9 hanno struttura piuttosto simile: il loro apparato murario è costituito in prevalenza da ciottoli di medio/piccole dimensioni, posti in opera a filari abbastanza regolari, intervallati da spessi strati di malta bianca molto tenace. Non manca qualche inserzione di pietre sbozzate e frammenti di laterizio. Nei filari più bassi si nota l'impiego di pietre appena sbozzate di dimensioni più grandi. Nell'ultimo filare conservato l'uso di grossi frammenti di laterizio è piuttosto regolare e contribuisce a definire nettamente i limiti della struttura.

Direttamente sulla rasatura di questo muro si imposta un'aggiunta più tarda (US 5), in piccoli ciottoli a secco con inserzioni di frammenti di travertino di reimpiego, che sembra delimitare un piccolo ambiente interrato, sviluppato verso nord, il cui piano d'uso si trova a una quota più bassa di circa 0,8 m dal pavimento romano. La struttura più meridionale (US 3) ha invece apparato murario costituito da ciottoli e pietre sbozzate di pezzatura più grande, con l'inserzione di alcuni frammenti di travertino, e l'uso di abbondante malta tenace di colore giallino. La particolare forma a "cuneo" della sua fondazione si imposta su un terreno limoso con frustuli ceramici che ha colmato l'andamento irregolare del terreno basale. Tale particolare permette di datare questa struttura a un periodo senz'altro posteriore all'US 2, che invece poggia direttamente sul terreno sabbioso sterile, raggiunto dallo scavo nella parte settentrionale e centrale del cantiere.

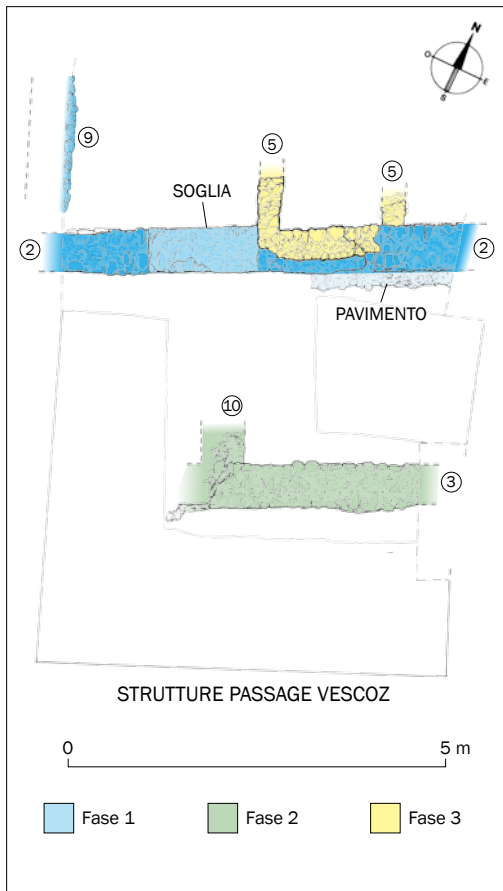
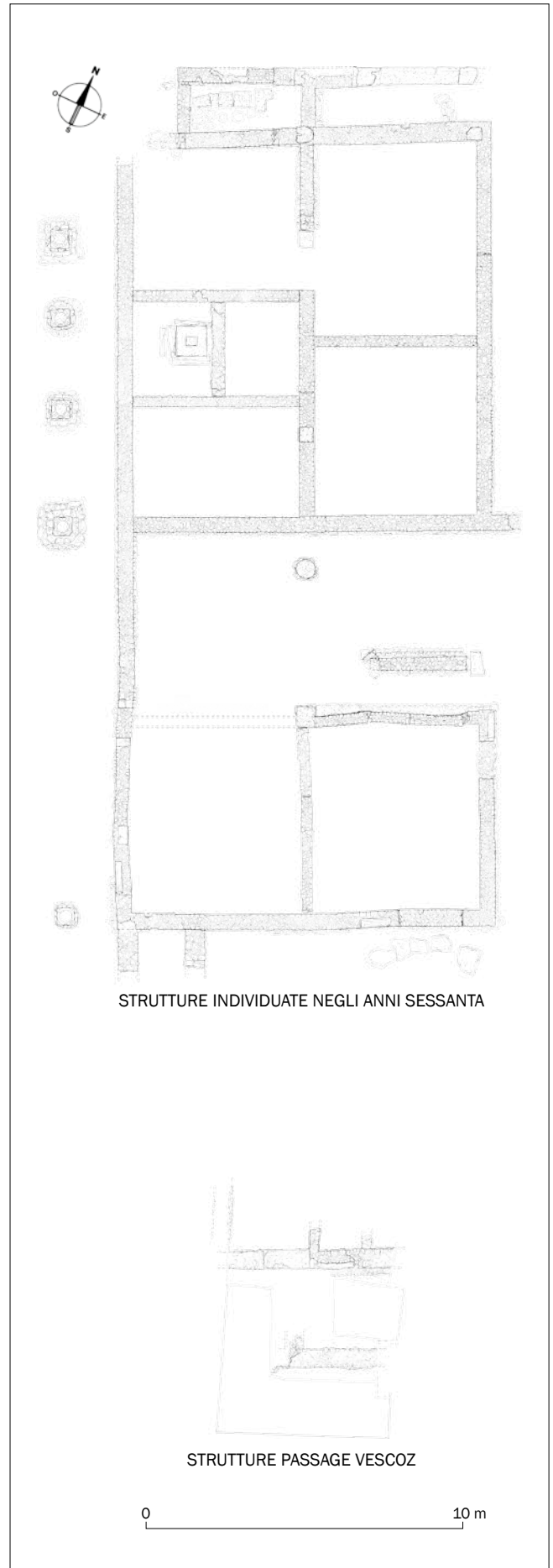
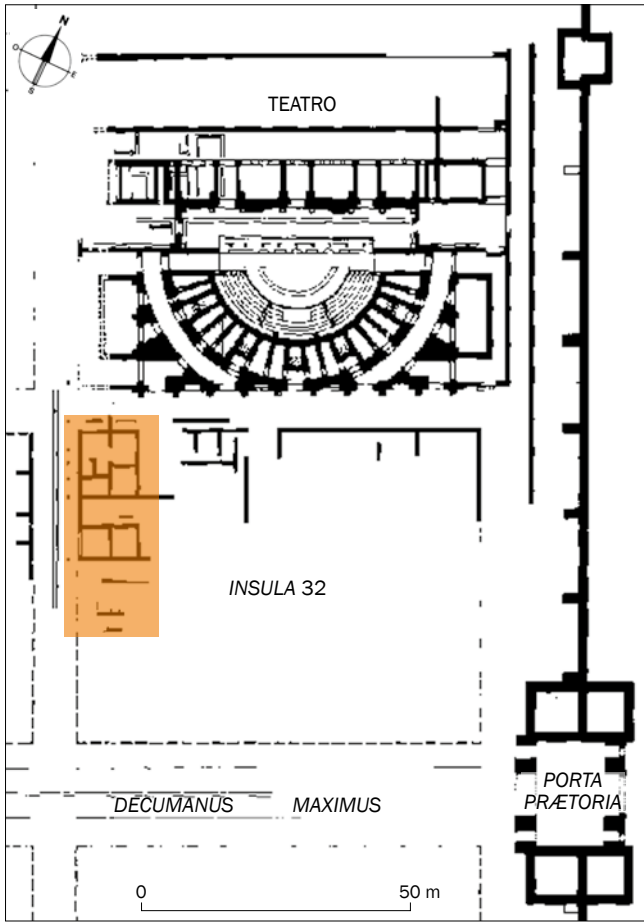
Sembra quindi di poter individuare una fase tarda, come si può evincere dalla tecnica muraria impiegata nella realizzazione delle strutture USS 2 e 9, che vengono così a delimitare un ambiente di forma quadrata o rettangolare, aperto verso sud. In un secondo momento interviene la realizzazione del muro US 3, forse un rifacimento di una struttura precedente. A un'ultima fase costruttiva viene infine attribuita la realizzazione dell'US 5, che delimita un vano interrato la cui estensione non è quantificabile.

È possibile mettere in relazione queste strutture con quelle relative all'*insula* 32, un complesso ascritto da Rosanna Mollo Mezzena «alla fine del II o inizio III secolo d.C.»,¹ indagato più a nord (circa 6 m) nel 1965 dall'architetto Domenico Prola, primo Soprintendente della Valle d'Aosta. Sia la tecnica costruttiva, infatti, sia la distribuzione degli spazi sembrano integrare i resti dell'isolato con prevalente affaccio sullo spazio viario porticato del *cardo minor*, confermandone la funzione commerciale.

1) R. MOLLO MEZZENA, *Augusta Praetoria. Aggiornamento sulle conoscenze archeologiche della città e del suo territorio*, in Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta (Aosta, 5-20 ottobre 1975), Bordighera 1982, p. 254.

[Alessandra Armirotti, Patrizia Framarin]





1. Insula 32. Nuovi rilievi delle strutture individuate negli anni Sessanta del secolo scorso e quelle recentemente scoperte in passage Vescoz. (Disegni C.C. Carraro, L. Caserta; elaborazione L. Caserta, D. Marquet, S. Moschella)